

S C E N A XXIV.

Colle Auentino, à la cui radice scorre il
Fiume Teuere,

*Pompeiano condotto incatenato da soldati,
doppo Giulia condotta da Perenio.*

DOrme in seno à la Fortuna
Il Mortal, che Grande nasce.
Perche vn sogno acquista in terra
Dal natal, ch'hà trà le fasce.
Così proua ciascun, che per sua sorte (te.
Nasce ad vn sōno, è torna in sōno à mor-

Giul. Lasciami dico. *Per.* Giulia, ecco adempite
vede Pom. Le tue brame. *Pomp.* Qui Giulia!

Per. In breue d'ora
Si cieda. *Giul.* Sì, non più legarmi il piede,
corre à Pompeiano.

Pomp. Ah Giulia, Giulia! intesi
Il generoso ardir della tua fede,
Perdona anima mia
Il furor d'un marito.
Argo cieco de' cori è Gelosia.

Giul. Mio tesoro,
abbracciandosi Pomp. Mio ristoro,
Pom. Rendi omai gli vltimi baci.
Giul. Ohime taci,
Che mi suelli il cor dal seno,
Pomp. M'incatenò
Al tuo petto Idolo mio. (Dio!
à 2. (Mio ben, mio cor. P. Io vado à morte)
G. Io vengo meno) oh